

IGDOLAB ha presentato un documento a sostegno del vincolo di protezione confermato dalla Soprintendenza per i beni architettonici

Il documento presentato alla Soprintendenza per i beni architettonici del Lazio, redatto dalle associazioni che hanno dato vita ad Igdolab, non si limita a controbattere le affermazioni prodotte presso il Tribunale Amministrativo del Lazio dall'attuale proprietà del complesso Igdo contro la decisione della medesima Soprintendenza di apporre un vincolo a protezione dell'edificio ciampinese.



*Balconata superiore e soffitto a cassettoni
Chiesa dell'Igdo in una foto del 2003*

Igdolab, dimostra che la proprietà non disdegna di difendere i propri sia pur legittimi interessi, con veri e propri falsi storici. Ma il documento va oltre.

Evidenzia una capacità interdisciplinare di lettura del territorio. Si intrecciano le tre letture, storica, socio-antropologica, urbanistico-architettonica. Vengono usati gli strumenti della storiografia, dell'analisi urbana ed architettonica, ma anche delle testimonianze di protagonisti "minori" degli ultimi ottanta anni della nostra città.

Le tre letture insieme si sintetizzano in una chiara posizione politica: *l'Igdo è stato e deve tornare ad essere il cuore culturale della nostra città e l'edificio deve essere protetto, riutilizzato per funzioni della città a basso impatto e non demolito, sia per la sua valenza architettonica, ma ancor più perché alimentare il vizio della memoria rafforza il senso di appartenenza attraverso la potenzialità evocativa dei luoghi fondanti della città e le modalità di percezione dei luoghi stessi . E l'Igdo è ed è percepito dalla città, un suo luogo fondante.*

Novembre 2008